

Saluto del Presidente del Consiglio regionale alla manifestazione conclusiva della "Giornata per la Pace 2018" – 14 dicembre, Mole Vanvitelliana, Ancona.

Buongiorno a tutti,

benvenuti alla "Giornata per la Pace" 2018; benvenuti ragazze e ragazzi, benvenuti docenti e rappresentanti delle associazioni di volontariato, benvenuti ospiti e relatori!

Grazie a tutti voi per la presenza e la partecipazione numerosa e colorata che anche quest'anno ci porta a celebrare insieme questa giornata, che rappresenta la più grande manifestazione che le istituzioni regionali, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Università per la Pace, dedicano ogni anno alla cultura della pace e alla promozione della cittadinanza attiva e responsabile, dell'integrazione e della solidarietà.

"Pace è volontariato", questo è il tema su cui voi avete lavorato, dimostrando tanta creatività e perizia. Ogni volta si rimane sorpresi e piacevolmente impressionati da quanta passione, impegno e originalità esprimano gli elaborati che riceviamo e voglio ringraziare gli esperti della Giuria (Lucilla Niccolini, Stefania Benatti, Nazzareno Quinzi e Gianluca Frattani) che ci hanno aiutato a valutare - non senza difficoltà e imbarazzo - gli elaborati vincitori, tanta era la qualità dei numerosissimi lavori pervenuti. Un grazie anche al Centro Servizi Volontariato Marche, che è stato nostro partner in questa edizione della "Giornata per la Pace".

Lo scorso 5 dicembre, "Giornata Internazionale del Volontariato", il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato come il volontariato sia "un antidoto alle chiusure e agli egoismi che possono generarsi di fronte a momenti di difficoltà personale o collettiva". Ed ha aggiunto - richiamando quanto sostenuto dall'Onu per la circostanza della celebrazione - che il volontariato è "forza di trasformazione delle comunità", perchè sono le realtà collettive, in cui i legami sociali tra le persone sono più solidi, quelle che sanno affrontare meglio ed orientare in modo positivo le sfide ed i cambiamenti.

Quindi, il volontariato come risposta alla paura e come forza di cambiamento per costruire società più forti, più coese, capaci di affrontare le avversità e di promuovere una cultura di pace.

Questa "Giornata" si svolge ad un mese da quando era stata programmata. A seguito dei drammatici fatti di Corinaldo, dove hanno perso la vita cinque vostri coetanei: Emma Fabini, Asia Nasoni, Mattia Orlandi, Daniele Pongetti, Benedetta Vitali, e la giovane mamma Eleonora Girolimini, ai quali va ancora una volta il nostro commosso pensiero insieme ad un grande abbraccio da parte di tutti noi alle loro famiglie, abbiamo deciso di rinviare la manifestazione che cadeva proprio nel giorno delle esequie di alcuni dei ragazzi morti. Lo abbiamo fatto per rispetto nei confronti di tutti loro, del dolore delle famiglie e delle comunità locali, sconvolte da quanto accaduto quella sera.

Questa Giornata, che ogni anno parla di pace, coinvolge le scuole, impegna i giovani a riflettere su cosa possiamo fare per un mondo migliore, non dimentica quanto accaduto e vuol essere un'occasione pubblica, nella quale tutti quanti insieme, istituzioni, mondo della scuola, genitori, docenti, operatori del volontariato, passato il momento dello strazio, prendiamo coscienza del fatto che - se è vero che non si può morire così - è altresì vero che dobbiamo intervenire perchè quanto accaduto non possa più ripetersi.

"Da un concerto si esce senza voce, non senza vita", hanno scritto i ragazzi del Liceo "Medi" di Senigallia.

Le cause del disastro e le responsabilità di quanto accaduto sono in fase di accertamento da parte della magistratura. Qui vogliamo ribadire che è necessario che eventi come quello che si teneva presso la "Lanterna Azzurra" di Corinaldo vanno disciplinati con regole e disposizioni precise sulla sicurezza dei locali, sulla formazione di chi vi opera e l'informazione corretta verso chi li frequenta, sulle modalità di vendita dei biglietti, sulle modalità di accesso, sulla tipologia di evento (se è un concerto, un'ospitata o altro).

Vogliamo ringraziare chi si è speso quella notte per soccorrere i ragazzi e le ragazze e chi li ha accompagnati e li sta ancora accompagnando in un percorso di recupero dal trauma subito. Il mondo del volontariato, che oggi celebriamo come forza che contribuisce ad una società di pace, si è speso anche in questa drammatica circostanza e ancora si sta spendendo con generosità. Voglio qui ringraziare una realtà fra tutte quelle che si sono date da fare, e cioè l'Associazione di Psicologia dell'Emergenza di Ancona.

Tuttavia, quando assistiamo a gesti come quelli che con ogni probabilità hanno determinato il "fuggi fuggi" dalla discoteca, quando sappiamo che ci sono abusi di alcol e sostanze stupefacenti che riguardano dei minorenni, quando registriamo assenza di qualsiasi interesse che non sia l'inseguire forme discutibili di divertimento, c'è qualcosa che non sta funzionando.

Le istituzioni, il mondo della scuola, il ruolo genitoriale sono chiamati in causa; tutti siamo chiamati in causa, per capire se stiamo educando come dovremmo i nostri giovani; se li stiamo accompagnando verso la realizzazione di sé con i giusti valori, con il dialogo, con l'esempio. E anche voi giovani siete chiamati in causa; anche voi dovete cercare di capire ciò che volete che la vostra vita sia, imparare a decidere per voi stessi e per gli altri che vi sono vicini, a discernere le cose, oltre l'effimero. In quella notte ci sono state mani che hanno afferrato altre mani per aiutarsi reciprocamente, fossero quelle dell'amico, del conoscente o di un coetaneo tra i tanti.

Dobbiamo porci con forza questi interrogativi, senza alibi, né pregiudizi, ma andando al fondo di una riflessione aperta che riguarda il futuro di voi giovani, ma anche il futuro della nostra società.

La pratica del volontariato, ad esempio, ci suggerisce alcune risposte. Dedicare il proprio tempo agli altri, a chi ha bisogno, non è soltanto un gesto di gratuità che ci riempie di soddisfazione, ci fa sentire migliori, diffonde ottimismo a chi

sta intorno, ma è anche un modo di rendere il mondo migliore, di conoscerlo più a fondo attraverso i tanti volti di chi ha bisogno, vive un disagio o patisce un diritto negato.

Questo cercano di fare le quasi 2.000 associazioni di volontariato della nostra regione, che mobilitano migliaia di volontari, molti dei quali giovani e giovanissimi.

Larghissimo è lo spettro d'impegno del volontariato marchigiano: donazione di sangue ed organi, assistenza ai malati, attività e beni culturali, educazione-formazione-prevenzione, protezione civile, tutela dell'ambiente, assistenza ad anziani-famiglie-persone in difficoltà, solidarietà internazionale, disabilità, protezione degli animali, adozione e affido dei minori, emergenza sanitaria e trasporto malati, tutela e promozione dei diritti, immigrazione, salute mentale, donne in difficoltà, ricreazione e attività sportive, contrasto alle dipendenze, ed altro.

Il mondo del volontariato è un esercito di pace, una moltitudine che opera per la cittadinanza attiva, responsabile e solidale. Stiamo parlando di circa 330.000 associazioni, 780.000 dipendenti e circa 5,5 mln di volontari. Un bacino di competenze che assolve spessissimo a funzioni che lo Stato non riesce a coprire, dando vita a pratiche di sussidiarietà che meriterebbero di essere approfondite e in alcuni campi sistematizzate. Per questo è stupefacente che nella Legge di Stabilità per il 2019 si sia pensato di raddoppiare le imposte sugli enti No-profit, determinando una protesta generalizzata contro quella che è stata ribattezzata la "tassa sulla bontà", protesta che ha visto il Governo ritornare sui suoi passi.

Come ha sostenuto il Presidente Mattarella nel discorso di fine anno, nel quale ci ha esortato a "riconoscerci comunità di vita" e a coltivare e "manifestare i buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società", i volontari sono "l'Italia che ricuce e che dà fiducia" e le realtà del Terzo settore e del No profit "rappresentano una rete preziosa di solidarietà". I volontari sono persone per le quali - come ha detto sempre il Presidente - "il rapporto con gli altri non è avvertito come un limite, ma come quello che dà senso alla vita".

Ne sappiamo qualcosa noi marchigiani che durante l'emergenza post-sismica abbiamo potuto contare sulla solidarietà, l'impegno disinteressato e l'esempio di tanti volontari, ai quali chiediamo di esserci ancora vicini in un processo di ricostruzione lungo e complesso che richiederà presenza costante ed iniziativa qualificata.

Ma l'impegno del volontariato non si ferma alle porte di casa nostra. Esso è attivo ed opera in tanti scenari internazionali proprio per creare ponti laddove si erigono muri ed esplodono conflitti. La pratica del volontariato è di per se stessa una "pratica-ponte" che punta proprio al raggiungimento e all'attuazione dei diritti dell'uomo in ogni parte del mondo, dal Mediterraneo ai diversi scenari di conflitto regionale fino all'Africa.

Proprio in questo continente era impegnata Silvia Costanza Romano, la cooperante italiana catturata in Kenya e non ancora liberata, per la quale lanciamo da qui un appello a nome di tutta la comunità marchigiana.

Il mondo del volontariato è poliedrico, ce ne siamo accorti noi stessi nell'ambito dei due concorsi che abbiamo promosso, l'uno per le scuole primarie e secondarie e l'altro – per la prima volta – per le scuole dell'infanzia. Spesso chiamiamo “volontariato” realtà differenti che hanno in verità status giuridici diversi. Le ricompriamo tutte nell'espressione “terzo settore”, che nella scorsa legislatura è stato oggetto di una legge nazionale tanto attesa, la quale richiede ancora l'approvazione di diversi decreti e regolamenti attuativi per divenire completamente operativa.

Vogliamo lanciare un appello, perchè il Governo e il Parlamento lavorino per la piena attuazione di una legge positiva che sostiene, favorisce e può far progredire una realtà plurale, essenziale per un'Italia più giusta.

Infine, un invito a tutti noi. Sul finire dell'anno appena passato, il Censis nel suo “52° Rapporto sulla situazione sociale del Paese” ha tratteggiato un'Italia incattivita, che vive una crisi di spessore e di profondità: gli italiani sono incapsulati in un Paese pieno di rancore e incerto nel programmare il proprio futuro. La crisi di fiducia tra cittadini ed istituzioni persiste, ma ciò non ha impedito ai marchigiani - anche negli anni della crisi (2007-2016) - di partecipare in maniera crescente alle attività di volontariato (+9%).

Le Marche, cari giovani, care ragazze e ragazzi, hanno bisogno di tutta la vostra carica, del vostro entusiasmo, della vostra capacità e creatività; scegliete di impegnarvi nella maniera che ritenete più idonea e congeniale, ciascuno secondo il proprio interesse, talento o vocazione. Fatelo, rigettando la “moda” dell'insulto e dell'odio che ogni giorno vengono profusi in abbondanza e battendovi con tutta l'energia positiva di cui siete capaci per le vostre idee, con studio e passione. Le Marche del futuro hanno bisogno del vostro genuino e sincero contributo!

Grazie a tutti voi e buona “Giornata per la Pace”!